

Materiali 'minori'? L'Ambrosiano R 61 sup. e i suoi frammenti di reimpiego

di Marta Luigina Mangini

Milano medioevale. Studi per Elisa Occhipinti

Dipartimento di Studi Storici
dell'Università degli Studi di Milano - Bruno Mondadori

<<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>>

Materiali 'minori'? L'Ambrosiano R 61 sup. e i suoi frammenti di reimpiego

Marta Luigina Mangini

1. *Il manoscritto*

L'Ambrosiano R 61 sup. è un manoscritto membranaceo di ff. V (di cui I, IV-V cartacei) + 204 + III' (di cui solo III' cartaceo), di responsabilità di due mani del terzo quarto del secolo XV che impiegano rispettivamente una *littera antiqua*, in inchiostro bruno (ff. 1r-175r), e una umanistica corsiva, inchiostro seppia (ff. 175v-204r), per copiare due opere di Bernardino da Siena (1380-1444) – *Tractatus de contractibus et usuris* (ff. 1r-112v) e *Tractatus de restitutionibus* (ff. 113r-175r) –, nonché la *Regula ad servos Dei* (ff. 177r-179v) di Agostino (354-430) e l'*Expositio in regulam beati Augustini* (ff. 179r-204r) di Ugo di San Vittore (1096-1141)¹.

Il codice costituisce una delle tante testimonianze ed esiti della profonda impronta lasciata nella sensibilità religiosa milanese dal passaggio in città nei primi decenni del Quattrocento di Bernardino da Siena². Come si legge su una delle carte di guardia anteriori – «Hunc codicem, qui fuit Sanctæ Mariæ Coronatæ Mediolani, illustrissimum cardinali Federico Borromæo beati Caroli patrueli et Bibliothecæ Ambrosianæ fundatori religiosissimi eiusdem Coronatæ patres simili munere donati, humanissime tradiderunt anno 1607. Antonio Olgiato, eiusdem bibliothecæ, quam primus omnium tractavit praefecto»³ – esso fa parte di un grup-

¹ Per le opere contenute in questo codice e l'analisi di alcuni suoi elementi v. De Sancti Bernardini Senensis operibus, p. 18; Sancti Bernardini Senensis Ordinis fratrum minorum Opera omnia, p. XXXIX; OBERLEITNER, *Die handschriftliche Überlieferung*, p. 157; *Inventario dei manoscritti*, IV, p. 655; STEFANI, *I codici miniati*, pp. 65-80; IZBICKI, *Legal and polemical manuscripts*, p. 294; *Iter Italicum*, 6, p. 46.

² MANSELLI, *Bernardino da Siena*; PIANA, *Un processo svolto a Milano*, pp. 753-792; GATTI PERER, *Umanesimo a Milano*, p. 3; GALLO, *L'osservanza agostiniana a Milano*, pp. 141-172.

³ BAM, R 61 sup., f. IVr.

po di trenta opere teologiche che insieme ad altri centosei manoscritti, quattro incunaboli e una cinquecentina provenienti dalla biblioteca del convento agostiniano osservante di S. Maria Incoronata in Milano⁴ tra il 1606 e il 1607 andarono a costituire uno dei primi fondi librari dell'erigenda Biblioteca Ambrosiana⁵.

Le ricerche condotte nel corso degli ultimi decenni su questa *libreria* umanistica⁶ – parte integrante di un più ampio complesso architettonico (restaurato nel 1994⁷) comprendente la chiesa dedicata a S. Nicola da Tolentino, il cenobio e due chiostri fatti costruire tra il 1459 e il 1460 da Bianca Maria Visconti nel luogo, fuori le mura della città, dove in età comunale sorgeva la chiesa di S. Maria di Garegnano, dal 1445 retta dai padri Eremitani di S. Marco⁸ – ne hanno messo in luce la centralità del ruolo culturale all'interno della società ambrosiana della seconda metà del Quattrocento, in gran parte frutto della capacità di attrarre appoggi e apporti mediante legami con personalità di rilievo, primi tra tutti la duchessa Bianca Maria Visconti, l'arcivescovo Gabriele Sforza⁹ e Francesco Della Croce¹⁰, primicerio del duomo di Milano e vicario arcivescovile oltre che amico e collaboratore di Francesco Pizzolpasso¹¹.

R 61 sup. appartiene molto verosimilmente al primo nucleo di codici della biblioteca conventuale, fondata a servizio dello «studio che era carisma proprio e costitutivo degli Eremitani di sant'Agostino»¹². Di tale raccolta non si conosce né l'originaria composizione e consistenza, né la primaria sede di conservazione: solo dal 1487 i libri vengono collocati nella grande sala a tre navate – tuttora in elevato e visitabile – voluta e finanziata da Paolo da San Genesio, frate agostiniano, anch'egli vicario dell'arcivescovo Gabriele Sforza¹³. Pur in assenza di inventari dei secoli XV-XVI¹⁴, elementi intrinseci ed estrinseci hanno permesso di riconoscere la realizzazione di almeno tre progetti di catalogazione: infatti all'esterno del piatto

⁴ GALLO, *La biblioteca di S. Maria Incoronata*, p. 115.

⁵ PASINI, *Per la storia di Milano*, pp. 467-470; PAREDI - RODELLA, *Le raccolte manoscritte*, p. 50; PASINI, *Le acquisizioni librerie*, pp. 461-490: 468; GALLO, *La biblioteca di S. Maria Incoronata*, pp. 128-130.

⁶ *Ibidem*, pp. 61-133.

⁷ GATTI PERER, *Umanesimo a Milano*, pp. 1-261; EAD., *La restituzione di una libreria quattrocentesca*, pp. 44-49.

⁸ WALSH, *The Observant*, pp. 282-283; GATTI PERER, *Umanesimo a Milano*, pp. 90-95; CANOBBIO, *Christianissimus princeps*, pp. 309-310.

⁹ *Ibidem*, pp. 93-95, 156-157.

¹⁰ BELLONI, *Francesco Della Croce*; sulla sua biblioteca v. FERRARI, *Un bibliotecario milanese*, pp. 175-270 e PEDRALLI, *Novo, grande, coperto*, pp. 466-468.

¹¹ PAREDI, *La biblioteca del Pizzolpasso*; FERRARI, *Un bibliotecario milanese*, p. 202; GALLO, *La biblioteca di S. Maria Incoronata*; PEDRALLI, *Novo, grande, coperto*, pp. 305-324.

¹² GALLO, *La biblioteca di S. Maria Incoronata*, pp. 65-74: citazione a p. 65.

¹³ GATTI PERER, *Paolo di San Genesio*, pp. 127-143.

¹⁴ PEDRALLI, *Novo, grande, coperto*, p. 341. L'inventario più risalente – limitato ai soli libri a stampa – data al 1603 (BAV, *Vat. Lat.* 11285, ff. 129-141) e viene redatto in risposta all'inchiesta svolta dalla Congregazione dell'Indice dei libri proibiti tra il 1598 e il 1603; v. GALLO, *La biblioteca di S. Maria Incoronata*, pp. 124-133.

posteriore di legatura della maggior parte dei manoscritti sopravvissuti sono visibili due serie di cartellini applicati – inchiodati o incollati – «in occasione della stesura di un catalogo, verso la fine del secolo XV, quando una svelta mano umanistica segnò [...] una nota di possesso, lavorando sovente in coppia con un'altra mano che scrisse sui fogli iniziali o finali dettagliati indici del contenuto»¹⁵.

Le etichette, il sommario e la nota di possesso riconosciuti da Mirella Ferrari come connotanti i codici in uso presso l'Incoronata entro la fine del secolo di fondazione, sono presenti anche su R 61 sup.¹⁶. L'intitolazione «Tractatus de usuris» – completata da altra mano coeva con l'indicazione «Sancti Bernardini et tractatus de restitutionibus» – e la segnatura «A» sono ora incollate sul contropiatto posteriore verosimilmente recuperate da quello posteriore in fase di restauro – «Restaurato a Grottaferrata (31 maggio 1954)»¹⁷ –, mentre a f. IIIv due diverse mani ascrivibili alla seconda metà del secolo, in corsiva umanistica, inchiostro bruno, sono rispettivamente responsabili di un indice del contenuto e, appena più sotto, dell'annotazione: «Iste liber est conventus fratrum Sancte Marie Coronate Mediolani Eremitarum sancti Augustini Observantium Congregationis Lombardie de numero».

Impossibile restringere ulteriormente la forbice cronologica d'ingresso del manoscritto nella *libreria* agostiniana e altrettanto incerto il tramite di acquisizione. Per caratteristiche estrinseche non rientra tra quel gruppo di libri che Mirella Ferrari e Letizia Stefani hanno identificato quali prodotti interni al convento, opera di amanuensi che copiano¹⁸ – e in taluni casi miniano¹⁹ – per le necessità dei confratelli e non pare nemmeno annoverabile tra quei codici che per la medesima ragione sono stati commissionati all'esterno²⁰, né tra quelli acquistati e/o ricevuti – in dono, scambio, eredità²¹ – da istituzioni o privati²². L'unica ipotesi plausibile finora avanzata per R 61 sup. e, insieme ad esso, per un nutrito gruppo di altri libri²³, è che i frati dell'Osservanza si siano procurati questi testi mediante un

¹⁵ BELLONI - FERRARI, *La Biblioteca Capitolare di Monza*, p. LXXIX.

¹⁶ FERRARI, *Un bibliotecario milanese*, pp. 229-231.

¹⁷ BAM, R 61 sup., f. Ir.

¹⁸ FERRARI, *Un bibliotecario milanese*, pp. 251-255; GALLO, *La biblioteca di S. Maria Incoronata*, pp. 80-94.

¹⁹ STEFANI, *I codici miniati*, pp. 66-74.

²⁰ FERRARI, *Note di cartari milanesi*, pp. 307-318; GALLO, *La biblioteca di S. Maria Incoronata*, pp. 89-90; PEDRALLI, *Novo, grande, covertò*, p. 341.

²¹ *Ibidem*, pp. 341, 344-347.

²² GALLO, *La biblioteca di S. Maria Incoronata*, pp. 91-95.

²³ In particolare BAM, A 37 inf., A 67 inf., A 103 inf., A 106 inf., A 208 inf., C 36 sup., C 66 sup., C 83 inf., C 94 sup., D 4 sup., D 109 sup., F 55 sup., F 63 sup., F 64 sup., G 40 sup., H 6 sup., H 91 sup., H 93 sup., I 87 sup., I 92 sup., I 98 sup., L 4 sup., L 55 sup., L 79 sup., L 83 sup., L 90 sup., M 39 sup., M 76 sup., R 38 sup., R 46 sup., R 67 sup., S 29 sup., S 30 sup., S 58 sup., T 4 sup., Trotti 158; BSCr, Civ. A.A.1.83; London, British Library, Harley 2469; Oxford, Bodleian Library, Canon. Misc. 12 e 360.

«sistematico piano d'acquisti» sul mercato di seconda mano²⁴, non necessariamente circoscritto alla piazza milanese visto che «nel dicembre 1445 l'Incoronata ospitava una comunità composta esclusivamente da religiosi cremaschi, a conferma della relazione circolare tra frati riformatori, vertici della congregazione e signore di Milano»²⁵.

2. I reimpieghi

Come si vede, nonostante l'ormai ampia bibliografia disponibile per la biblioteca conventuale di S. Maria Incoronata e l'avvio di campagne di descrizione codicologica, anche di prima mano, dei manoscritti ad essa un tempo appartenenti²⁶, molte sono le domande che attendono ancora risposta e diversi gli elementi su cui si è appena iniziato a riflettere. Tra questi ultimi rientrano a pieno titoli materiali per così dire 'minori'²⁷, vale a dire i molteplici reimpieghi di pergamene individuati in un primo sondaggio condotto nel 2012 su un nucleo di codici agostiniani presso l'Ambrosiana²⁸, che a dispetto della scarsa attenzione di cui hanno fin qui goduto, aprono prospettive inedite in varie direzioni di ricerca²⁹, inducendo a immaginare – anche sulla scorta delle dinamiche storico-istituzionali sopra ricordate – una geografia di apporti umani, culturali e financo materiali che travalica i confini della città ambrosiana per giungere nel caso specifico di R 61

²⁴ La citazione è da FERRARI, *Un bibliotecario milanese*, p. 251; v. anche GALLO, *La biblioteca di S. Maria Incoronata*, pp. 92, 94-95 e in generale sull'argomento v. NUOVO, *Il commercio librario*, pp. 33-37; EAD., *The Book Trade*, pp. 400-408.

²⁵ WALSH, *The Observant*, pp. 282-283; CANOBBIO, *Christianissimus princeps*, p. 309.

²⁶ Un elenco dei codici attualmente riconosciuti come un tempo appartenenti alla biblioteca conventuale e ora sparsi tra diversi istituti di conservazione a Berlino, Cremona, Londra, Milano, Oxford, San Marino in California, Torino e Vienna è in PEDRALLI, *Novo, grande, coperto*, pp. 347-348; per quanto riguarda la catalogazione del nucleo più consistente, conservato presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano, v. PASINI, *La catalogazione informatica dei manoscritti*, pp. 3-9; BARBERO, *Obiettivi e contenuti del progetto*, pp. 11-23.

²⁷ Sebbene l'arco cronologico e la sfera tipologica siano differenti, trovo efficace e per questa ragione oso fare mia l'espressione impiegata da Maria Gioia Tavoni a proposito di scritture settecentesche difficilmente definibili e classificabili: per lo più opuscoli, fogli sciolti, «cose minute», vale a dire testi che a prima vista «somigliano forse più a un mucchio di ciarpame» e che invece se studiati rivelano tutta la loro efficacia come «spazio per la storia del libro» (v. TAVONI, *I 'materiali minori'*, pp. 87-88).

²⁸ MANGINI, *Nuovi itinerari di ricerca*, p. 551, nota 12; sugli stessi ho poi assegnato la tesi INTERLANDI, *I frammenti di reimpiego*.

²⁹ Rimanendo all'ambito territoriale di interesse, maggiore fortuna storiografica hanno fin qui avuto i frammenti di reimpiego delle librerie del capitolo metropolitano di Milano e del capitolo di S. Giovanni di Monza (BELLONI - FERRARI, *La Biblioteca capitolare di Monza*, pp. LXVIII-LXIX; FERRARI, *Archeologia del libro*, pp. 627-633), di Cremona (FERRARI, *Una collezione di frammenti*, pp. 16-21), di Como (PEZZOLA - RAINOLDI, *Apes debemus imitari*; MANGINI - PEZZOLA, *Pergamene dell'archivio della mensa*) e di Sondrio (PEZZOLA, *Per una storia delle Pergamene*).

sup. ai territori della bassa pianura Padana da cui peraltro, come detto, a metà del Quattrocento proviene la totalità dei religiosi presenti all'Incoronata³⁰.

All'interno della *libreria* il riuso maggiormente attestato non è finalizzato ad accogliere una nuova scrittura – per ora sono stati individuati palinsesti solo in C 161 inf. e H 93 sup. – bensì a rinforzare la legatura e a proteggere la compagine testuale: si trovano infatti frammenti adesi ai dorsi (A 106 inf., L 79 sup.), collocati come fondelli dei fascicoli (C 161 inf., D 6 sup.) e, soprattutto, utilizzati in funzione di controguardie e guardie (A 89 sup., A 106 inf., A 208 inf., B 11 inf., C 132 inf., C 153 inf., C 161 inf., D 6 sup., F 55 sup., F 136 sup., H 207 inf., I 77 sup., I 87 sup., L 66 sup., L 90 sup., L 96 sup., O 6 sup., R 14 sup., R 61 sup.)³¹. In alcuni casi il materiale di reimpiego è uno solo (A 106 inf., F 136 sup., I 77 sup., O 6 sup.), in altri si trovano invece più lacerti, sia di provenienze distinte (C 161 inf., H 207 inf., I 87 sup., L 96 sup., R 14 sup., R 61 sup.), sia della medesima origine (A 89 sup., A 208 inf., C 132 inf., C 153 inf., D 6 sup., F 55 sup., L 90 sup., R 61 sup.).

Nello specifico di R 61 sup. i frammenti membranacei riusati sono addirittura quattro. Due di questi – con molta probabilità tratti dallo stesso codice – si trovano ancora adesi ai contropiatti (ff. IIr e II'v), sono stati gravemente ridimensionati – mm 32 x 55 (f. IIr) e mm 32 x 227 (f. II'v) – e versano in pessimo stato di conservazione a causa della colla e dei tagli di adattamento alla sede di reimpiego: leggibili solo singole lettere disposte su rispettive otto e venti linee di testo – vergate in semigotica, inchiostro bruno, con incipitarie maiuscole, in corpo di modulo doppio e inchiostro rosso e blu – capovolte rispetto a quelle della compagine.

Gli altri due frammenti costituiscono le guardie anteriori e posteriori (ff. II-III, I'-II') del codice. Si tratta di due bifogli che hanno subito operazioni di riadattamento tali da sconvolgerne l'assetto e le dimensioni originarie: il procedimento ha previsto *in primis* lo smembramento, cui sono seguiti parziale dilavamento e rasatura dell'inchiostro (ff. IIIv e II'v), rifilatura dei margini superiore, esterno e inferiore fino a raggiungere le attuali misure di mm 238/234 x 170/168 (f. II), 235/230 x 170 (f. III), 235/230 x 172/170 (f. I'), 238/236 x 169/168 (f. II') – in ogni caso leggermente inferiori rispetto a quelle del codice che ora proteggono –, ricollocazione nella nuova sede con affrontamento del lato carne ai contropiatti e alla compagine (cc. IIr, IIIv, I'r, II'v) e, nel caso delle guardie anteriori, rovesciamento di 180° per cui la restituzione di parte della corretta sequenza originaria comporta di necessità il ribaltamento del codice e la lettura nell'ordine inverso rispetto a quello della cartulazione moderna (ff. IIIv, IIIr, IIv, IIr). Da ultimo, i due frammenti sono stati cuciti al blocco dei fogli di R 61 sup. sfruttando la piega preesistente – ma non i punti d'attacco della precedente legatura, ancora riconoscibili sebbene chiusi in fase di restauro –, nonché parzialmente incollati ad esso (f. II'v).

³⁰ V. *supra* nota 25.

³¹ MANGINI, *Nuovi itinerari di ricerca*; INTERLANDI, *I frammenti di reimpiego*.

Lo stato di conservazione impedisce per la quasi totalità la lettura dei fogli IIIr, IIv e II'v e ne compromette quella dei restanti in modo a tal punto serio da rendere sterile qualsiasi tentativo di restituzione del testo in edizione critica. Nonostante i danni pregiudichino le possibilità di un'analisi esaustiva, alcune osservazioni possono comunque – oserei dire, debbono – essere tentate: infatti a dispetto del loro essere materiali poco attraenti, minori e liminari rispetto al codice al quale sono stati giustapposti, i frammenti riutilizzati in R 61 sup. sono testimoni unici e irripetibili di una storia che è insieme oblio e custodia della memoria³².

3. Il contesto di origine

I due bifogli a guardia posteriore e anteriore di R 61 sup. erano in origine parte di un fascicolo di protocollo notarile redatto su supporto membranaceo: su di essi sono ancora leggibili porzioni testuali di almeno venti imbreviature rogate tra il 12 aprile e il 16 giugno 1260, «in Cremona»³³, «in Cremona, in canonica maggiore»³⁴, «in Cremona, in palatio episcopii»³⁵. I fogli sopravvissuti non recano numerazione coeva³⁶: non è dunque possibile accertare l'esistenza di un'immediata sequenzialità tra i due frammenti, né ipotizzare quale fosse la loro posizione all'interno del fascicolo o dei fascicoli dell'originario *liber imbreviaturarum* o *prothocollum instrumentorum*³⁷ e nemmeno la consistenza di quest'ultimo.

Indubitabile è però la riferibilità di entrambe alla medesima responsabilità redazionale: la scrittura è infatti attribuibile a un'unica mano che impiega una notarile della fine del secolo XIII, di modulo piuttosto piccolo, caratterizzata da un *ductus* spigoloso e nell'insieme alquanto disordinato. Appartiene a un notaio di

³² Negli ultimi quarant'anni si è verificato un crescente interesse non solo per il censimento, la catalogazione e lo studio di singoli frammenti di codici reimpiegati per lo più in legature. Il primo tentativo di sistemazione teorica di questo tipo di ricerche è stato compiuto nel 1980 in PELLEGRIN, *Fragments et membra disiecta*, pp. 70-95, seguito da PETRUCCI, *Il libro manoscritto*, p. 506 – lo stesso studioso più diffusamente in *Id.*, *Storia e geografia delle culture scritte*, pp. 1193-1292 e *Id.* *Spazi di scrittura*, pp. 981-1010 – e da Roberto Antonelli a cui si deve il conio dell'espressione «filologia materiale» (ANTONELLI, *Interpretazione e critica del testo*, pp. 143-243). Per alcune riflessioni di carattere storiografico v. MERLANI, *Problemi, tendenze e orientamenti*, pp. 20-23; SCIANNA, *Nuove metodologie*, pp. 33-40; PETRUCCI, *Fra conservazione e oblio*, pp. 75-92; *La materialità nella Filologia*, pp. 9-12 e 143-156.

³³ BAM, R 61 sup., ff. IIIr, IIr, IIv.

³⁴ *Ibidem*, f. IIIr.

³⁵ *Ibidem*, f. IIr.

³⁶ La sola esistente è moderna, in *lapis*.

³⁷ Questa l'espressione più comunemente impiegata a Cremona per indicare i protocolli notarili, v. LEONI, *La memoria della città*, pp. 107-111 e *EAD.*, *Il Collegio dei notai*.

cui rimangono ignoti il nome e il *signum*³⁸, ma di cui possiamo conoscere – almeno in parte, tenendo ovviamente presente la limitata prospettiva documentaria entro cui si è costretti – la sfera clientelare: si tratta di un professionista attivo a Cremona nella seconda metà del secolo XIII per Giovannibuono *de Girolidis*³⁹. Quest'ultimo, appartenente a una famiglia del ceto nobile filo-imperiale dei *milites* – i Girolidi avevano combattuto a cavallo nell'esercito di Federico II contro i Milanesi e contro gli aderenti al partito papale⁴⁰ – dal 1203 è attestato come canonico suddiacono della cattedrale⁴¹, dal 1225 come cantore⁴² – carica durante la quale si distingue opponendosi fermamente a fra' Stefano, priore dei Predicatori di Lombardia, chiamato da papa Gregorio IX a riformare il monastero femminile cistercense di S. Giovanni alla Pipia per il comportamento irregolare delle monache (1235-1236)⁴³ –, dal 1246 diviene arcidiacono⁴⁴ e, in seguito alla morte del vescovo Omobono (11 ottobre 1248)⁴⁵, il capitolo lo nomina vescovo di Cremona.

I mesi di aprile-giugno 1260 cui si riferiscono i frammenti di protocollo notarile reimpiegati nel manoscritto Ambrosiano R 61 sup. riguardano forse il periodo più aspro della tensione che a metà Duecento contraddistingue i rapporti tra il Papato e la Chiesa cremonese, una tensione culminata nell'elezione episcopale di Giovannibuono, cui segue la destituzione ordinata da Innocenzo IV (29 luglio 1249) e la nomina al suo posto di Bernerio Sommi che, nelle intenzioni del pontefice con solerzia si sarebbe dovuto adoperare «per la conservazione della fede cattolica nel gregge del Signore e per la difesa della libertà ecclesiastica»⁴⁶. Nonostante l'intervento del papa, il bando dalla città dei Sommi impedisce a Bernerio di prendere possesso della diocesi, amministrata senza soluzione di continuità per oltre un decennio – come se fosse in sede vacante – da Giovannibuono col titolo di «Cremonensis archidiaconus et generalis procurator in spiritualibus et temporalibus rebus ecclesie Cremonensis, nomine episcopii»⁴⁷.

Alla morte del Sommi – avvenuta «nei primi mesi del 1260, forse prima del 4 marzo, comunque avanti il 9 luglio»⁴⁸ – Giovannibuono viene rieletto vescovo

³⁸ Più fortunato il caso di un altro frammento di protocollo duecentesco reimpiegato come carte di guardia di un manoscritto proveniente dalla stessa *libreria* agostiniana per il quale è stato possibile risalire all'identità del notaio grazie ad autocitazioni e *signum* v. MANGINI, *Nuovi itinerari di ricerca*.

³⁹ SAVIO, *Gli antichi vescovi*, pp. 129-131; AUBERT, *Geroldi, Giovanni Buono*, pp. 1004-1005.

⁴⁰ ANDENNA, *Le istituzioni ecclesiastiche*, p. 115.

⁴¹ Per le citazioni di quell'anno v. *Il codice diplomatico della cattedrale di Cremona*, nn. 194, 196, 198.

⁴² Per le citazioni di quell'anno v. *ibidem*, nn. 276, 277, 279.

⁴³ ANDENNA, *Le istituzioni ecclesiastiche*, p. 115.

⁴⁴ Per le citazioni di quell'anno v. *Il codice diplomatico della cattedrale di Cremona*, nn. 389, 391, 392.

⁴⁵ ANDENNA, *Le istituzioni ecclesiastiche*, pp. 97-114.

⁴⁶ *Ibidem*, p. 116.

⁴⁷ *Codex diplomaticus Cremonae*, I, p. 282, n. 594.

⁴⁸ ANDENNA, *Le istituzioni ecclesiastiche*, p. 117; v. anche *Codex diplomaticus Cremonae*, I, p. 311, n. 729.

dal capitolo⁴⁹: esercita però in pienezza i propri poteri solo fino al 19 luglio 1260, data della sua nuova destituzione cui seguono la nomina episcopale di Cacciatore dei conti di Asciano e Siena⁵⁰ imposta da Alessandro IV «de apostolice plenitudine potestatis» (19 luglio 1260)⁵¹, l'affidamento a Giroldi dell'incarico di «generalis vicarius episcopii in spiritualibus et temporalibus»⁵² e, infine, la morte di quest'ultimo (4 agosto 1262)⁵³.

L'ignoto notaio lavora per Giovannibuono sia quando questo agisce in qualità di arcidiacono della canonica maggiore cremonese⁵⁴ sia quando, con maggior frequenza limitatamente al frammento sopravvissuto, figura come «dominus Iohannesbonus Dei gratia Cremonensis electus»⁵⁵.

Di nessuna di queste imbreviature pare essersi conservato il *mundum*⁵⁶, né tra i protocolli cremonesi duecenteschi conservati sembrano essercene di attribuibili alla stessa mano e ai medesimi arco cronologico e ambito d'attività dell'ignoto notaio. Prodotti con ogni probabilità fin dall'inizio del secolo, se non addirittura già negli ultimi decenni del secolo precedente, i più antichi registri notarili conservati per Cremona sono infatti «octo libri imbreviaturarum notarii Oliverii de Salarolis in quibus continentur investiturae, contractus, dotes dominorum de Dovariva, compromissa et sententiae super eorum iuribus itemque instrumenta quo-

⁴⁹ Il codice diplomatico della cattedrale di Cremona, nn. 524 e 527; ANDENNA, *Le istituzioni ecclesiastiche*, p. 117.

⁵⁰ KAMP, *Cacciaconti, Cacciaconte*, pp. 774-777.

⁵¹ Originale in ASDCr, *Capitolo della Cattedrale, Pergamene*, n. 12. Edizione in *Acta Imperii*, p. 679, n. 974. Regesti in POTTHAST, *Regesta pontificum*, n. 17930; *Codex diplomaticus Cremonae*, II, p. 173; Il codice diplomatico della cattedrale di Cremona, n. 527.

⁵² ANDENNA, *Le istituzioni ecclesiastiche*, p. 117.

⁵³ NOVATI, *L'obituario della cattedrale*, p. 252.

⁵⁴ Come nel caso dell'investitura di tre appezzamenti di terra arativa siti «ad plebem Sancti Emiliani, ibi ubi dicitur Cona» in favore di Muteo Buregacio della medesima località, datata 1260 maggio (in un giorno non restituibile, ma sicuramente *exeunte mense*) «in Cremona, in canonica maiore» (BAM, R 61 sup., f. IIIr).

⁵⁵ Con tale carica Giovannibuono impartisce ordini per «continuum residenciam facere et divinum officium celebrare» (12 giugno 1260, *ibidem*, f. IIr) o per prestazioni d'opera (ad esempio «segare et excutere de spigis omnes blavas quas episcopium Cremonae habet», «adiuvare ad caregandum bibulcos qui traebunt blavas episcopi», «facere palearia»; tutti *ibidem*, f. IIIr); ovvero interviene in occasione di una «carta confirmacionis tenute et possessionis domino Henrico presbitero Sanctorum Alexandri et Mauriti de Gabyano» datata mercoledì 16 giugno 1260 «in Cremona, in palatio episcopii» (*ibidem*); o ancora del dibattito di una lite tra tale Guiscardo e «Ugone Sachello defensore Iacomini et Petrezoli de Merlis et Girardi et Zaneboni et [Stephani et] Bernardi de Gaforis occasione decime et percipiendorum fructum quarumdam petiarum» discussa dinnanzi «vobis domino Iohanneboni Dei gratia Cremonensis electo» (12-21 aprile, *ibidem*, ff. Ir-IIr).

⁵⁶ Sul patrimonio documentario cremonese e, in particolare, sulla dispersione degli antichi archivi della mensa vescovile e del capitolo della cattedrale v. *Codex diplomaticus Cremonae*, I, pp. 1-22; FALCONI, *Le fonti diplomatiche cremonesi*, pp. 479-500; *Le carte cremonesi*, I, pp. XI-LXIII e *Il patrimonio documentario cremonese*.

rumdam particularium Cremonensium» (1250-1265)⁵⁷, riguardanti per lo più beni patrimoniali e diritti dei Dovara⁵⁸; nonché sei fascicoli del notaio Venturino Bozzolo attestato al lavoro tra il 12 marzo 1271 e l'11 aprile 1273 soprattutto per il comune e per i paratici cittadini⁵⁹.

In ambedue i casi si tratta di professionisti che, pur assolutamente assimilabili per tecniche di redazione e modalità di conservazione delle scritture a quelle impiegate dal responsabile dei frammenti ambrosiani⁶⁰, difficilmente possono essere indicati come i redattori di quest'ultimi. Innanzitutto perché nella primavera 1260 Oliviero e Venturino non sono mai documentati al servizio della chiesa maggiore di Cremona e in secondo luogo perché i bifogli riusati come carte di guardia di R 61 sup. sembrano appartenere a quella particolare categoria di protocolli che va sotto il nome di 'specializzati' o 'monotematici', vale a dire a registri che pur nella loro dimensione notarile si configurano come efficaci strumenti di governo, spirituale e temporale, di un particolare cliente⁶¹.

⁵⁷ Fanno parte della «Rubrica B. Dominio della città e Stato di Mantova. XXXII. Documenti e scritture riguardanti le ragioni di diversi antecessori e successori ai dominanti di Mantova» dell'Archivio Gonzaga al quale pervennero insieme alle carte della famiglia Dovara in seguito al matrimonio tra Filippino, figlio di Luigi primo Capitano, con Anna Dovara (1332). Sono ora conservati in ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 79, fasc. 18a, e sono così ripartiti: libro IX, 1250 maggio 7-1254 marzo 22 (alcuni registi in Codex diplomaticus Cremonae, I, pp. 279 e ss.); libro I, 1256 marzo 25-1257 marzo 22 (alcuni registi *ibidem*, pp. 296 e ss.); libro II, 1258 marzo 25-1259 febbraio 22 (alcuni registi *ibidem*, pp. 301 e ss.); libro III, 1260 aprile 1-1261 febbraio 26 (alcuni registi *ibidem*, pp. 311 e ss.); libro IV, 1262 aprile 5-1264 marzo 24 (alcuni registi *ibidem*, pp. 320 e ss.); libro V, 1264 aprile 1-novembre 2 (alcuni registi *ibidem*, pp. 333 e ss.); libro VI, 1264 novembre 14-1265 marzo 15 (alcuni registi *ibidem*, pp. 327 e ss.); libro VII-VIII, 1265 marzo 31-1266 gennaio 18 e 1266 aprile 29-1267 marzo 18 (alcuni registi *ibidem*, pp. 334 e ss.).

⁵⁸ Per questa ragione, pur trattandosi a tutti gli effetti di protocolli di abbreviature, nell'ordinamento dell'Archivio del 1775, sono stati collocati sotto il titolo «Ragioni di antecessori ai dominanti di Mantova», v. TORELLI, *L'Archivio Gonzaga*, p. LXXVIII.

⁵⁹ ASCr, *Atti notarili*, b. 2; v. MAINONI, *Le Arti e l'economia urbana*.

⁶⁰ Tutti i protocolli notarili cremonesi del secolo XIII sono redatti su fascicoli pergamenei introdotti da brevi intestazioni (v. note e testo seguenti). I testi di ciascuna abbreviatura, ricchi di abbreviazioni (sovente per sigla) e formule ceterate, sono separati gli uni dagli altri da una linea tracciata a mano libera dal notaio e introdotti da una rubrica che solitamente pone in evidenza il *nomen iuris* del negozio seguito dal nome del destinatario dello stesso, al caso genitivo, ovvero quello della parte potenzialmente più interessata alla richiesta di rilascio del *mundum* in pubblica forma.

⁶¹ Limitandosi a realtà limitrofe a quella presa in esame, *quaterni* di questo tipo sono quelli dei notai pavesi Anselmo *Iugumincuppa*, Ardito Vacca e Giacomo Cicognola che nel corso del Duecento rogano prevalentemente per il monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro (BARBIERI, *Notariato e documento*, pp. 110-123 e *Le carte del monastero di San Pietro in Ciel d'Oro*, pp. VI-X); o alcuni registri duecenteschi di notai episcopali mantovani (GARDONI, *I registri della Chiesa vescovile mantovana*, pp. 141-188; *Id.*, *Notai e scritture vescovili*, pp. 51-85; *Id.*, *Per notarios suos*, pp. 149-192), trentini (*Il Quaternus rogacionum*, pp. 56-61), astigiani (FISSORE, *Iacobus Sarrachus notarius*, pp. 368-414), milanesi (MANGINI, *Le scritture duecentesche in quaterno*, pp. 59-62), liguri (*Il cartulario di Giovanni di Giona*, pp. XVII, XXIII e *I cartolari del notaio Stefano*, pp. XXVIII-XXIX e XXXII-XLVI) e bergamaschi (MANGINI, *Le scritture duecentesche in quaterno*, pp. 61-62).

Per questa via appare chiaro che la ricerca deve essere orientata altrove, ovvero tra quei notai che dalla metà del secolo XIII l'episcopio cremonese seppe fidelizzare allo scopo di garantire la corretta gestione della locale *written Church*⁶². Allora, pur nell'impossibilità di giungere a definire l'identità dello sconosciuto professionista, il vincolo esistente tra quest'ultimo e Giovannibuono⁶³ permette almeno di avvicinarlo a quanti nello stesso torno d'anni lavorano stabilmente per l'*entourage* del capitolo cattedrale, come Giacomo *de Malaspinis* (documentato dal 1256)⁶⁴, Nicola *de Asenellis* (documentato dal 1256, «in canonica maioris ecclesie»)⁶⁵ e Ambrogio *de Oculo* (documentato dal 1257)⁶⁶ – di cui non si sono conservate imbreviature⁶⁷ – ovvero Beneduce *de Stella* e Giovanni Corrigi – di cui al contrario si hanno protocolli ma per un periodo posteriore a quello qui considerato (rispettivamente 4 giugno 1275 – 19 febbraio 1288⁶⁸ e 10 ottobre 1305 - 17 ottobre 1346⁶⁹).

Come per i frammenti di R 61 sup., anche nel caso di questi ultimi due professionisti il rapporto privilegiato – se non addirittura esclusivo – tra rogatario e cliente non influisce sulle tecniche di redazione – sostanzialmente coincidenti con quelle adottate alla stessa altezza cronologica e per la medesima area geografica da professionisti attivi in libera professione e/o al servizio di altre istituzioni ecclesiastiche e civili – ma solo sulla struttura compositiva del registro. Infatti al pari dell'ignoto notaio anche Beneduce *de Stella* organizza le imbreviature dei suoi diciannove protocolli in base all'ente che è autore e/o destinatario dei negozi giuridici e in second'ordine alla tipologia documentaria: «Quaternus im-

⁶² Su questa tematica diventata negli anni uno dei *topoi* della medievistica e della diplomatica italiana rimangono pionieristici i lavori BRENTANO, *Due chiese* e CHITTOLETTI, *Episcopalis curie notarius*, seguiti da numerosissime riflessioni e approfondimenti delle diverse situazioni locali, per le cui tappe fondamentali si rimanda ai volumi miscelanei: *La memoria delle chiese; I registri vescovili; Chiese e notai* e al saggio VARANINI - GARDONI, *Notai vescovili del Duecento*.

⁶³ *Il codice diplomatico della cattedrale di Cremona*, nn. 460, 461, 463, 465, 467, 468, 470, 473, 474, 476, 478, 482, 485, 486, 490, 491, 506, 509, 510, 514, 515, 541.

⁶⁴ Giacomo *de Malaspinis* v. *ibidem*, nn. 460, 461, 462, 463, 464, 465, 467, 468, 470, 474, 476, 484, 588-589, 592-598, 500, 502-505, 506-508, 511-513, 516, 517-520, 522, 523, 525, 528, 529, 533.

⁶⁵ Nicola *de Asenellis* v. *ibidem*, nn. 471, 472, 473, 477, 478, 483, 485, 486, 490, 509, 515, 524, 535, 538, 540, 541, 542.

⁶⁶ Ambrogio *de Oculo* v. *ibidem*, nn. 482, 491, 510, 514, 526; per gli stessi roga anche Giacomino *de Asenellis* v. *Il codice diplomatico*, nn. 534, 536, 537, 539, 543, 546, 548-550.

⁶⁷ Di questi notai si sono conservati solo *munda* (v. *supra* note 63-66) le cui grafie si presentano molto più posate rispetto a quelle impiegate dall'ignoto notaio dei frammenti di R 61 sup. Tale osservazione non risulta comunque decisiva per escludere la possibile identità tra uno di questi notai e il responsabile della scrittura delle imbreviature reimpiegate dal momento che la scrittura adottata nei protocolli è di norma più corsiva rispetto a quella dei *munda*. Sulla capacità di servirsi di una *manus duplex* a secondo dei contesti, si rimanda al caso di un altro notaio cremonese, Gerardo Patito, attivo nella seconda metà del Duecento per lo stesso capitolo cattedrale v. LEONI, *Privilegia episcopii Cremonensis*, pp. 98-99.

⁶⁸ ASCr, *Atti notarili*, b. 3.

⁶⁹ *Ibidem*, b. 5.

breviaturarum Beneducis de Stella notarii tantum super ellectionibus et investituris canonice sub milleximo ducentesimo septuageximo quinto, indictione tertia»⁷⁰, «Milleximo ducentesimo septuageximo sexto, indictione quarta. Super contractibus canonice et capituli tantum»⁷¹, «Imbreviature Beneducis de Stella notarii sub milleximo ducentesimo otuageximo tercio, indictione undecima tantum super contractibus canonice»⁷². E allo stesso modo si comporta Giovanni Corrigi, che è il primo ad agire in qualità di canonico e con la qualifica di notaio del capitolo e della Chiesa cremonese e così intesta i propri *quaterni*: «Quaternus imbreviaturarum Iohannis de Corigis canonice Cremonenesis»⁷³, «Quaternus imbreviaturarum Iohannis de Corigis capituli et Ecclesie Cremonenesis»⁷⁴, «Quaternus imbreviaturarum Iohannis de Corigis solum canonice»⁷⁵, «Quaternus imbreviaturarum Iohannis de Corigis investiturarum et aliarum canonicarum et canonice Cremonesium»⁷⁶, «Quaternus imbreviaturarum Iohannis de Corigis notarii capituli et Ecclesie Cremonensis factarum et imbreviatarum»⁷⁷.

4. *Il contesto di riuso*

Stando agli elementi intrinseci ed estrinseci sopra rilevati – etichette, sommario e nota di possesso⁷⁸ – il manoscritto R 61 sup. – al pari di una ventina di altri codici della quattrocentesca libreria agostiniana⁷⁹ – giunge all'Incoronata entro la fine del secolo tramite acquisto sul mercato dell'usato⁸⁰. È privo di coperta e qui viene difeso con assi di legno ricoperte a mezza pelle scura, liscia e lucida, forse di suino⁸¹, con l'aggiunta di due bifogli membranacei di reimpiego posti a guardia anteriori e posteriore.

Le dinamiche che hanno condotto a Milano e alla loro attuale sede di conservazione i frammenti di protocollo di un notaio attivo nella seconda metà del Duecento per l'episcopio cremonese vanno inevitabilmente ricercate a partire dallo studio del sistema di conservatoria in uso per questo tipo di registri entro *l'ante quem* del reimpiego. A questa altezza cronologica – stando a quanto previsto dai

⁷⁰ *Ibidem*, b. 3, f. 1r.

⁷¹ *Ibidem*, f. 5r.

⁷² *Ibidem*, f. 53r.

⁷³ ASCr, *Atti notarili*, b. 5, ff. 14r e 30r.

⁷⁴ *Ibidem*, f. 62r.

⁷⁵ *Ibidem*, f. 76r.

⁷⁶ *Ibidem*, f. 84r.

⁷⁷ *Ibidem*, f. 92r.

⁷⁸ V. *supra* paragrafo 1.

⁷⁹ FERRARI, *Un bibliotecario milanese*, p. 231; MANGINI, *Nuovi itinerari di ricerca*, p. 551, nota 12.

⁸⁰ BELLONI - FERRARI, *La Biblioteca Capitolare di Monza*, p. LXXVII.

⁸¹ *Ibidem*, p. LXXVIII, nota 5.

primi statuti del collegio dei notai (1344)⁸² e da quelli successivi cittadini del 1387-1388⁸³ – a Cremona la trasmissione dei protocolli segue una prassi del tutto simile a quella osservata nella maggior parte delle città e dei territori dello Stato di Milano⁸⁴: al cessare dell'attività i quaderni vengono affidati a un collega «bono et legali» che si assume la responsabilità di conservarli e al contempo acquisisce la facoltà di estrarre da essi *instrumenta* su richiesta degli aventi diritto⁸⁵.

Nel caso specifico non è dato conoscere gli anelli della catena devolutiva del protocollo poi finito smembrato⁸⁶ e analogamente non si hanno indizi per ipotizzare che trattandosi di imbreviature redatte nel contesto di un rapporto privilegiato con la curia siano state per esse individuate e sperimentate soluzioni conservative alternative rispetto a quanto previsto dalla normativa, che abbiano ad esempio tenuto conto della necessità di un immediato – nel senso etimologico del termine – controllo da parte dell'istituzione diocesana⁸⁷.

L'unico dato certo è che ben un secolo prima che il collegio dei notai di Cremona denunci l'inefficienza di questa gestione – «eorum protocola et scripture ambulaverunt et ambulat per varias manus» (1570)⁸⁸ –, il registro del nostro ignoto è già sfasciolato e due dei suoi bifogli sono stati rifilati e riutilizzati come carte di guardia. Dove, esattamente quando e a opera di chi tali interventi siano avvenuti non è al momento possibile né sarà in futuro facile dire, visto che ricerche *in fieri* stanno mettendo in luce la pervasiva abitudine presso le «biblioteche dei principali conventi aderenti alla Congregazione Agostiniana dell'Osservanza di Lombardia sullo scorcio del sec. XV»⁸⁹, e non solo, di ricorrere a supporti poveri, di reimpiego e per nulla attraenti sotto il profilo estetico nella confezione delle legature⁹⁰.

⁸² LEONI, *Notai e causidici*, p. 54; EAD., *La memoria della città*, pp. 106-109; EAD., *Il Collegio dei notai*.

⁸³ EAD., *Fonti legislative*, pp. 303-312.

⁸⁴ Su cui in generale MOSCADELLI - A. GIORGI, *Archivi notarili*, pp. 17-84 e, più nello specifico, CALLERI - MANGINI, *Il Centro studi*, pp. 268-270.

⁸⁵ LEONI, *Notai e causidici* e EAD., *Il Collegio dei notai*.

⁸⁶ Solo dal 1344 il Collegio dei notai prevede la redazione di un registro sul quale devono essere annotati i nomi dei notai defunti e dei colleghi «quibus comisse sunt imbreviature scribendis», v. *ibidem*, nota 6.

⁸⁷ Privilegiando magari – come è prassi per altre realtà – la devoluzione tra professionisti al servizio del medesimo ambito clientelare v. MANGINI, *Le scritture duecentesche* in quaterno, pp. 63-78. D'altra parte anche questa alternativa modalità di controllo non ha ovunque e sempre garantito la corretta conservazione e trasmissione dei protocolli cosiddetti 'specializzati', v. EAD., *Dal registro alla legatura*, pp. 17-18.

⁸⁸ LEONI, *Il Collegio dei notai*, testo corrispondente a nota 8.

⁸⁹ FERRARI, *Un bibliotecario milanese*, p. 231.

⁹⁰ Interventi analoghi sono riconoscibili anche su altre collezioni librerie milanesi quali quella del capitolo metropolitano e del capitolo di Monza, v. *ibidem*, pp. LXVIII-LXIX.

Reimpieghi che si offrono quale terreni – complessi e stratificati – per lo studio della storia, custodi di «messaggi velati» che attendono solo di diventare «annunci palesi»⁹¹. Come è accaduto per i frammenti di R 61 sup. che hanno preservato fino a noi una ventina di imbreviature redatte a Cremona per Giovannibuono *de Giroldis* durante la turbolenta primavera del 1260. Lacerti rimasti inosservati per secoli, tra i pochi esemplari di protocolli notarili cremonesi duecenteschi, testimoni di quella fase di sperimentazione delle scritture notarili in registro ancora in gran parte da esplorare e insieme di un periodo cruciale della storia della Chiesa e della città di Cremona.

MANOSCRITTI

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana (BAV)
– *Vat. Lat.* 11285.

Cremona, Archivio di Stato (ASCr)
– *Atti notarili*, bb. 2, 3 e 5.

Cremona, Archivio Storico Diocesano (ASDCr)
– *Capitolo della Cattedrale, Pergamene*, n. 12.

Cremona, Biblioteca Statale (BSCr)
– *Civ. A.A.*1.83.

London, British Library
– *Harley* 2469.

Mantova, Archivio di Stato (ASMn)
– *Archivio Gonzaga*, b. 79, fasc. 18a.

Milano, Biblioteca Ambrosiana (BAM)
– A 37 inf., A 67 inf., A 89 sup., A 103 inf., A 106 inf., A 208 inf., B 11 inf., C 36 sup., C 66 sup., C 83 inf., C 94 sup., C 132 inf., C 153 inf., C 161 inf., D 4 sup., D 6 sup., D 109 sup., F 55 sup., F 63 sup., F 64 sup., F 136 sup., G 40 sup., H 6 sup., H 91 sup., H 93 sup., H 207 inf., I 77 sup., I 87 sup., I 92 sup., I 98 sup., L 4 sup., L 55 sup., L 66 sup., L 79 sup., L 83 sup., L 90 sup., L 96 sup., M 39 sup., M 76 sup., O 6 sup., R 14 sup., R 38 sup., R 46 sup., R 61 sup., R 67 sup., S 29 sup., S 30 sup., S 58 sup., T 4 sup., Trotti 158.

Oxford, Bodleian Library
– *Canon. Misc.* 12 e 360.

⁹¹ PETRUCCI NARDELLI, *Legatura e scrittura*.

BIBLIOGRAFIA

- Acta Imperii selecta, herausgegeben von J.F. BÖHMER, Innsbruck 1870.
- G. ANDENNA, *Le istituzioni ecclesiastiche dall'età longobarda alla fine del XIV secolo*, in *Storia di Cremona. Il Trecento* [v.], pp. 2-169.
- R. ANTONELLI, *Interpretazione e critica del testo*, in *Letteratura italiana, IV. L'interpretazione*, Torino 1985, pp. 143-243.
- R. AUBERT, *Geroldi, Giovanni Buono* in *Dictionaire d'Histoire et de Géographie ecclésiastiques*, 20, Paris 1984, pp. 1004-1005.
- G. BARBERO, *Obiettivi e contenuti del progetto Indici e del catalogo Manus*, in FERRARI - M. NAVONI, *Nuove ricerche su codici* [v.], pp. 11-23.
- E. BARBIERI, *Notariato e documento notarile a Pavia. Secoli XI-XIV*, Firenze 1990.
- A. BELLONI - M. FERRARI, *La Biblioteca Capitolare di Monza*, Padova 1974.
- C. BELLONI, *Francesco Della Croce. Contributo alla storia della Chiesa ambrosiana nel Quattrocento*, Milano 1995.
- R. BRENTANO, *Due chiese: Italia e Inghilterra nel XIII secolo*, introduzione di C. VIOLANTE, Bologna 1972 (ed. orig. *Two Churches. England and Italy in the Thirteenth Century*, Princeton 1968).
- M. CALLERI - M. MANGINI, *Il Centro studi interateneo Notariorum Itinera*, in «Studi di storia medioevale e di diplomatica», n.s. I (2017), pp. 261-275, all'url: <https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD/article/view/9851>.
- E. CANOBBIO, *Christianissimus princeps. Note sulla politica ecclesiastica di Filippo Maria Visconti, in Il ducato di Filippo Maria Visconti, 1412-1447. Economia, politica, cultura*, a cura di F. CENGARLE - M.N. COVINI, Firenze 2015, pp. 285-317, all'url: www.rmoa.unina.it/3239/.
- Le carte cremonesi dei secoli VIII-XII*, a cura di E. FALCONI, I, Cremona 1979.
- Le carte del monastero di San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia. Il fondo Cittadella, 1200-1250*, a cura di E. BARBIERI - C.M. CANTÙ - E. CAU, Pavia 1988.
- I cartolari del notaio Stefano di Corrado di Lavagna (1272-1273, 1296-1300)*, a cura di M. CALLERI, Genova 2007.
- Il cartulario di Giovanni di Giona di Portovenere (sec. XIII)*, a cura di G. FALCO - G. PISTARINO, Borgo San Dalmazzo 1955.
- Chiese e notai (secoli XII-XV)*, Verona 2004.
- G. CHITOLINI, *Episcopalis curie notarius. Cenni sui notai di curie vescovili nell'Italia centro-settentrionale alla fine del medioevo*, in *Società, istituzioni, spiritualità. Studi in onore di Cinzio Violante*, I, Spoleto 1994, pp. 221-232.
- Codex diplomaticus Cremonae (715- 1334)*, a cura di L. ASTEGIANO, Torino 1895-1898.
- Il codice diplomatico della cattedrale di Cremona. Documenti per la storia della chiesa maggiore cremonese e del suo capitolo dal IX secolo al 1262*, a cura di V. LEONI, Cinisello Balsamo 2010.
- E. FALCONI, *Le fonti diplomatiche cremonesi: proposte per un censimento e una nuova edizione*, in *Paleographica, Diplomatica et archivistica. Studi in onore di Giorgio Batelli*, Roma 1979, pp. 479-500.
- M. FERRARI, *Archeologia del libro: frammenti di Cicerone nella biblioteca del Capitolo Metropolitano di Milano*, in *Archeologia classica e post-classica tra Italia e Mediterraneo. Scritti in ricordo di Maria Pia Rossignani*, Milano 2016, pp. 627-633.
- EAD., *Un bibliotecario milanese del Quattrocento: Francesco della Croce*, in «Ricerche storiche sulla Chiesa Ambrosiana», XLII (1981), pp. 175-270.

- EAD., *Una collezione di frammenti, in Cremona, una cattedrale, una città. La cattedrale di Cremona al centro della vita culturale, politica ed economica, dal medioevo all'età moderna*. Mostra documentaria, Milano 2007, pp. 16-21.
- EAD., *Note di cartari milanesi nel Quattrocento*, in *Tradition und Wertung. Festschrift für Franz Brunhölzl zum 65. Geburtstag*, herausgegeben von G. BERNT - F. RAEDLE - G. SIALGI, Sigmaringen 1989, pp. 307-318.
- M. FERRARI - M. NAVONI, *Nuove ricerche su codici in scrittura latina dell'Ambrosiana*. Atti del Convegno, Milano, 6-7 ottobre 2005, Milano 2007.
- G.G. FISSORE, *Iacobus Sarrachus notarius et scopolanus Astensis ecclesie: i chierici notai nella documentazione capitolare e vescovile ad Asti fra XIII e XIV secolo*, in *Studi in memoria di Giorgio Costamagna* (= «Atti della Società Ligure di Storia Patria, nuova serie», XLIII/1, 2003), pp. 365-414.
- Fragmenta ne pereant. *Recupero e studio di manoscritti medievali e rinascimentali riutilizzati in legature*, a cura di M. PERANI - C. RUINI, Ravenna 2002.
- F. GALLO, *La biblioteca di S. Maria Incoronata in Milano*, in *Claustrum et armarium. Studi su alcune biblioteche ecclesiastiche italiane tra Medioevo ed Età moderna*, a cura di E. BARBIERI - F. GALLO, Roma 2010, pp. 61-133.
- ID., *L'osservanza agostiniana a Milano nel secolo XV. Il convento di S. Maria Incoronata, in Veronica da Binasco (1445-1497). Contesto storico e dinamiche di un culto agostiniano tra Medioevo ed Età Moderna*. Atti del Convegno internazionale di studio Milano-Binasco, 28-29 maggio 2010, a cura di P. PIATTI, Milano 2010, pp. 141-172.
- G. GARDONI, *Per notarios suos. Vescovi e notai a Mantova tra il XII e XIII secolo*, in «Archivio Storico Lombardo», 131-132 (2005-2006), pp. 149-192.
- ID., *Notai e scritture vescovili a Mantova fra XII e XIV secolo. Una ricerca in corso*, in *Chiese e notai* [v.], pp. 51-85.
- ID., *I registri della Chiesa vescovile mantovana nel secolo XIII*, in *I registri vescovili* [v.], pp. 141-188.
- M.L. GATTI PERER, *Paolo di San Genesio e un perduto (?) ciclo di affreschi su san Nicola da Tolentino*, in «Arte lombarda», n.s. 130 (2000), pp. 127-143.
- EAD., *La restituzione di una libreria quattrocentesca. La biblioteca del convento agostiniano di S. Maria Incoronata*, in «Ca' de Sass», CXXXIV/CXXXV (1996), pp. 44-49.
- EAD., *Umanesimo a Milano. L'Osservanza agostiniana all'Incoronata*, in «Arte Lombarda», LIII/LIV (1980), pp. 1-261.
- B. INTERLANDI, *I frammenti di reimpiego nei codici del convento di S. Maria Incoronata di Milano conservati in Biblioteca Ambrosiana di Milano*, tesi di laurea magistrale in Scienze storiche, Università degli Studi di Milano, rel. M.L. Mangini, a.a. 2016-2017.
- Inventario dei manoscritti della Biblioteca Ambrosiana*, a cura di A. CERUTI, IV, Trezzano sul Naviglio 1978.
- Iter Italicum, 6. Italy III and Alia itinera IV, Supplement to Italy (G-V), supplement to Vatican and Austria to Spain*, a cura di P.O. KRISTELLER, London - Leiden 1992.
- T.M. IZBICKI, *Legal and polemical manuscripts, 1100-1500 in Biblioteca Ambrosiana, Milano* (continuazione), in «Quaderni catanesi di studi classici e medievali», V/10 (1983), pp. 291-320.
- N. KAMP, *Cacciaconti, Cacciaconte*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 15, Roma 1972, pp. 774-777.
- V. LEONI, *Il Collegio dei notai di Cremona e le origini dell'archivio notarile*, in *Studi in onore di Dino Puncuh*, Genova 2018, in corso di stampa.

- EAD., *Fonti legislative e istituzioni cittadine in età viscontea*, in *Storia di Cremona. Il Trecento* [v.], pp. 302-317.
- EAD., *La memoria della città. Aspetti della produzione documentaria e della conservazione archivistica alla fine del Medioevo*, in *Storia di Cremona. Il Quattrocento. Cremona nel Ducato di Milano (1395-1535)*, a cura di G. CHITTOLINI, Azzano San Paolo 2008, pp. 100-115.
- EAD., *Notai e causidici dal Medioevo all'età napoleonica*, in *I professionisti a Cremona. Una storia pluricentenaria*, a cura di V. LEONI - M. MORANDI, Cremona 2011, pp. 53-61.
- EAD., *Privilegia episcopii Cremonensis. Il cartulario vescovile di Cremona e il vescovo Sicardo (1185-1215)*, in «Scrineum», 3 (2005), pp. 75-122, all'url: <http://www.fupress.net/index.php/scrineum/article/view/12108/11483>.
- P. MAINONI, *Le Arti e l'economia urbana: mestieri, mercanti e manifatture a Cremona dal XIII al XV secolo*, in *Storia di Cremona. Il Quattrocento* [v.], pp. 116-147.
- M.L. MANGINI, *Nuovi itinerari di ricerca sui protocolli milanesi del XIII sec. Un frammento del quaternus del notaio Giacomo (1275)*, in *Sit liber gratus, quem servulus est operatus. Studi in onore di Alessandro Pratesi per il suo 90° compleanno*, a cura di P. CHERUBINI - G. NICOLAJ, I, Città del Vaticano 2012, pp. 549-563.
- EAD., *Dal registro alla legatura, e ritorno. Reimpieghi notarili tra Bobbio e Piacenza (secoli XIII-XIV)*, in *In signo notarii. Atti della giornata di studi Piacenza, Archivio di Stato, 24 settembre 2016 - Giornate Europee del Patrimonio 2016*, a cura di A. Riva, Genova 2018 (= «Bollettino storico piacentino», CXIII/1, 2018), pp. 10-31.
- EAD., *Le scritture duecentesche in quaterno dei notai al servizio della Chiesa ambrosiana*, in «Studi Medioevali», LII/1 (2011), pp. 31-79.
- M.L. MANGINI - R. PEZZOLA, *Pergamene dell'Archivio della mensa episcopale di Como (secc. XI-1666)*, in «Archivio storico della diocesi di Como», 15 (2003-2005), pp. 31-82.
- R. MANSSELLI, *Bernardino da Siena*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 9, Roma 1967, pp. 215-226.
- La materialità nella Filologia*, a cura di A. CADIOLI - M.L. MENEGHETTI (= «Moderna», 10/2, 2008).
- La memoria delle chiese. Cancellerie vescovili e culture notarili nell'Italia centro-settentrionale (secoli X-XIII)*, a cura di P. CANCIAN, Torino 1995.
- A.L. MERLANI, *Problemi, tendenze e orientamenti*, in *Fragmenta ne pereant* [v.], pp. 20-23.
- S. MOSCADELLI - A. GIORGI, *Archivi notarili e archivi di notai. Riflessioni sulle forme di conservazione e tradizione delle carte dei notai italiani (secoli XVI-XIX)*, in *Il notariato nell'arco alpino. Produzione e conservazione delle carte notarili tra Medioevo ed Età Moderna. Convegno internazionale di studi, Trento 24-26 febbraio 2011*, a cura di A. GIORGI - S. MOSCADELLI - G.M. VARANINI - D. QUAGLIONI, Milano 2014, pp. 17-84.
- F. NOVATI, *L'obituario della cattedrale di Cremona, Parte III*, in «Archivio Storico Lombardo», VIII/1-2 (1881), pp. 246-266.
- A. NUOVO, *The Book Trade in the Italian Renaissance*, Leiden-Boston 2013.
- EAD., *Il commercio librario nell'Italia del Rinascimento*, Milano 1998.
- M. OBERLEITNER, *Die handschriftliche Überlieferung der Werke des heiligen Augustinus, I.2. Italien. Verzeichnis nach Bibliotheken*, Wien 1970.
- A. PAREDI, *La biblioteca del Pizzolpasso*, Milano 1961.
- A. PAREDI - M. RODELLA, *Le raccolte manoscritte e i primi fondi librari*, in *Storia dell'Ambrosiana. Il Seicento*, Milano 1992, pp. 45-88.
- C. PASINI, *Le acquisizioni librerie del cardinale Federico Borromeo e il nascere dell'Ambrosiana*, in «Studia Borromaica», 19 (2005), pp. 461-490.

- ID., *La catalogazione informatica dei manoscritti dell'Ambrosiana: da Indici a Manus*, in FER-
RARI - NAVONI, *Nuove ricerche su codici* [v.], pp. 3-9.
- ID., *Per la storia di Milano e della regione nei fondi della Biblioteca Ambrosiana*, in *Diocesi di
Milano*, a cura di A. CAPRIOLI - A. RIMOLDI - L. VACCARO, II, Brescia 1990, pp. 467-470.
- Il patrimonio documentario cremonese anteriore alla fine del secolo XII*, a cura di V. LEONI,
Pavia s.d., all'url: <http://cdlm.unipv.it/edizioni/cr/leoni>.
- M. PEDRALLI, *Novo, grande, coperto e ferrato. Gli inventari di biblioteca e la cultura a Milano
nel Quattrocento*, Milano 2002.
- E. PELLEGRIN, *Fragments et membra disiecta*, in «Codicologia», 3 (1980), pp. 70-95.
- A. PETRUCCI, *Fra conservazione e oblio: segni, tipi e modi della memoria scritta*, in «Bollettino
dell'Istituto storico italiano per il medioevo», 106 (2004), pp. 75-92.
- ID., *Il libro manoscritto*, in *Letteratura italiana*, II. *Produzione e consumo*, Torino 1983, pp.
499-524.
- ID., *Spazi di scrittura e scritture avventizie nel libro altomedievale*, in *Ideologie e pratiche del
reimpiego nell'alto Medioevo*. Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto
Medioevo (16-21 aprile 1998), II, Spoleto 1999, pp. 981-1010.
- ID., *Storia e geografia delle culture scritte (dal secolo XI al secolo XIII)*, in *Letteratura italiana.
Storia e geografia*, II.2. *L'età moderna*, Torino 1988, pp. 1193-1292.
- F. PETRUCCI NARDELLI, *Legatura e scrittura. Testi celati, messaggi velati, annunci palesi*, Fi-
renze 2007.
- R. PEZZOLA, *Per una storia delle Pergamene sciolte dell'Archivio notarile di Sondrio. Il versa-
mento dalla Pretura di Bormio (1339-1634)*, Morbegno 2011.
- R. PEZZOLA - F. RAINOLDI, *Apes debemus imitari. Ricerca sui frammenti liturgici della chiesa
di Como*, in *Archivio Storico della Diocesi di Como*, 13 (2002), pp. 9-58; 14 (2003), pp.
11-92; 15 (2004-2005), pp. 9-29.
- C. PIANA O.F.M., *Un processo svolto a Milano nel 1441 a favore del magister Amedeo del
Landis e contro frate Bernardino da Siena*, in *Atti del Simposio internazionale cateriniano-
bernardiniano*. Siena, 17-20 aprile 1980, a cura di D. MAFFEI - P. NARDI, Siena 1982, pp.
753-792.
- A. POTTHAST, *Regesta pontificum Romanorum inde ab anno post Christum natum
MCXCVIII ad annum MCCCIV*, Berlin 1874 (rist. an. Graz 1957).
- Il Quaternus rogacionum del notaio Bongiovanni di Bonandrea, 1308-1320* a cura di D.
RANDO - M. MOTTER, Bologna 1997.
- I registri vescovili dell'Italia settentrionale. Secoli XII-XV*. Atti del convegno di studi, Mon-
selice, 24-25 novembre 2000, a cura di A. BARTOLI LANGELI - A. RIGON, Roma 2003.
- De Sancti Bernardini Senensis operibus: ratio criticae editionis*, a cura di D. PACETTI,
Assisi 1947.
- Sancti Bernardini Senensis Ordinis fratrum minorum Opera omnia iussu et auctoritate
Reverendissimi P. Pacifici M. Perantoni*. I. *Quadragesimale de christiana religione*.
Sermones 1-40, Assisi 1950.
- F. SAVIO, *Gli antichi vescovi d'Italia dalle origini al 1300 descritti per regione. La Lombardia*,
II.2. *Cremona, Lodi, Mantova, Pavia, Bergamo* 1932.
- N. SCIANNA, *Nuove metodologie per la conservazione e la fruibilità dei frammenti membranacei
e cartacei*, in *Fragmenta ne pereant* [v.], pp. 33-40.
- L. STEFANI, *I codici miniati quattrocenteschi di S. Maria Incoronata*, in «Arte Lombarda»,
n.s. 61 (1982), pp. 65-80.
- Storia di Cremona. Il Quattrocento. Cremona nel Ducato di Milano (1395-1535)*, a cura di G.
CHITTOLINI, Azzano San Paolo 2008.

- Storia di Cremona. Il Trecento. Chiesa e cultura (VIII-XIV secolo)*, a cura di G. ANDENNA - G. CHITTOLINI, Azzano San Paolo 2007.
- M.G. TAVONI, *I 'materiali minori'. Uno spazio per la storia del libro*, in *Gli spazi del libro nell'Europa del XVIII secolo*, a cura di M.G. TAVONI - F. WAQUET, Bologna 1997, pp. 87-111.
- P. TORELLI, *L'Archivio Gonzaga di Mantova*, I, Ostiglia 1920.
- G.M. VARANINI - G. GARDONI, *Notai vescovili del Duecento tra curia e città (Italia centro settentrionale)*, in *Il notaio e la città. Essere notaio: i tempi e i luoghi (secc. XII-XV)*. Atti del Convegno di studi storici (Genova, 9-10 novembre 2007), a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 2009, pp. 241-272.
- K. WALSH, *The Observant Congregations of the Augustinian Friars in Italy, c. 1385- c. 1465*, Thesis submitted for the Degree of Doctor of Philosophy, Oxford, Somerville College, 1972.

Tutti i siti citati sono da intendersi attivi alla data dell'ultima consultazione: 13 dicembre 2018.

ABSTRACT

Il manoscritto Milano, Biblioteca Ambrosiana, R 61 sup. fa parte di un gruppo di codici provenienti dal primo nucleo della biblioteca del convento agostiniano osservante di S. Maria Incoronata in Milano e ivi difesi con assi di legno ricoperte a mezza pelle e carte di guardia anteriore e posteriore membranacei di reimpiego. Quest'ultime recano ancora parzialmente leggibili i testi di una ventina di imbreviature redatte a Cremona per Giovannibuono *de Giroldis* tra aprile-giugno 1260. Si tratta di lacerti rimasti sconosciuti per secoli, tra i pochi esemplari di protocolli cremonesi duecenteschi, testimoni di quella fase di sperimentazione delle scritture notarili in registro ancora in gran parte inesplorata e insieme di un periodo cruciale della storia della Chiesa e della città di Cremona.

The manuscript Milan, Biblioteca Ambrosiana, R 61 sup. belong to the first unit of the S. Maria Incoronata Augustinian Library in Milan. Its bookbinding is made up of bare boards covered by half-skin and guard-leaves of reused parchments. On these parchments are scarcely legible the texts of twenty *imbreviaturae* written in Cremona for Giovannibuono de Giroldis from April to June 1260. These *imbreviaturae* belong to a little group of survival notarial registers of XIIIth century and they record a crucial period in the history of the Church and the city of Cremona.

KEYWORDS

Milano, Cremona, Libreria agostiniana, Codici, Protocolli notarili

Milan, Cremona, Augustinian Library, Manuscripts, Notarial registers